flash dal mondo

CALCIO INGLESE

Shearer uguaglia record Segna dopo dieci secondi

Alan Shearer (nella foto) ha uguagliato il record del gol più veloce del campionato inglese. Il capitano del Newcastle United, 32 anni, ha segnato dopo appena 10" contro il Manchester City. Il Newcastle ha finito per vincere 2-0 (seconda rete di Bellamy. Un gol altrettanto veloce era stato segnato nel 2000 dal difensore del Tottenham Hotspur, Ledley King nel match (concluso 3-3) con il Bradford City. Nel big-match di ieri della Premier League Manchester Utd-Chelsea 2-1.

PALLAVOLO

Latina sorprende Milano Noicom Cuneo cade a Trento

Negli anticipi della 2ª giornata di ritorno del campionato di serie A1 di volley l'Icom Latina ha sorprendentemente superato l'Asystel Milano con il punteggio di 3-2 (25-23 26-24 23-25 19-25 15-11) mentre l'Itas Grundig Trentino ha regolato 3-1 il Noicom Brebanca Cuneo (22-25 25-21 31-29 25-23). Oggi si completa il turno con Treviso-Ancona, Macerata-Padova, Piacenza-Ferrara, Perugia-Modena e Verona-Montichiari. In classifica guida Treviso con 35 punti, Milano ne ha 33.

RAID DAKAR, MOTO

Depres recupera su Sainct Oggi l'ultima tappa

La 16ª e penultima tappa ha visto il francese Cyril Depres su KTM vincere nella categoria moto riducendo di oltre 2 minuti il distacco dal connazionale Richard Sainct, leader della classifica anch'egli su KTM. Depres ha terminato lo stage da Abu Rish a Sharm-el-Sheik (365 km) in 4h52'19". Al terzo posto lo spagnolo Marc Coma, che ha preceduto l'azzurro Fabrizio Meoni e lo svedese Per-Gunnar Lundmark. Prima della tappa conclusiva di oggi, Sainct conserva 7'54" di vantaggio su Depres.

TENNIS, OPEN D'AUSTRALIA

Safin si ritira senza giocare Avanza ancora Hewitt

Marat Safin, finalista dell'ultima edizione, abbandona senza combattere mentre Lleyton Hewitt rilancia il suo ruolo di primo favorito degli Open d'Australia con un perentorio successo sul ceco Radek Stepanek (6-3 6-2 6-0). Impiega otto minuti il giovane australiano per perdere il suo primo servizio, ma poi gliene bastano soltanto 82 per superare l'avversario, n. 69, che due giorni fa aveva rispedito a casa nientemeno che Gustavo Kuerten. Safin invece non ha potuto nemmeno difendere le proprie chance contro Rainer Schuettler, per un problema al polso.

Quelli del Novara non perdono mai

L'unico club imbattuto dalla A alla C è una «creatura» di Borgo, ex mediano della Pistoiese

Stefano Ferrio

Sergio Borgo ds del Novara al comando del girone A C2 A destra una formazione

NOVARA 43 punti il Novara, 12 il Meda. Dopo diciannove giornate di serie C2, girone A, questi numeri significano un'esorbitante media promozione per i piemontesi, braccati comunque a un solo punto dal Pavia e qualcosa di confinante con il Nulla per i lombardi, per altro a cinque lunghezze dalla zona play out che evita la retrocessione automatica. Visto che oggi si gioca Novara-Meda, va dunque in scena allo stadio Silvio Piola una delle "classiche" del calcio in senso assoluto. Primi contro ultimi, eletti contro "paria", invincibili contro disperati. Nella storia del pallone, che essendo così rotondo può andare notoriamente dove vuole, è una di quelle sfide che solo in apparenza sono già scritte.

A rendere ancora più intrigante la replica odierna di questo "cult", dedicato ai calciofili più raffinati, è la caratura del Novara. Unica, tra 128 squadre professionistiche italiane, a essere ancora imbattuta in questa stagione. Uno schiacciasassi, tra le mura amiche, dove ha vinto otto partite su nove. Una galera corsara in trasferta, con i suoi quattro blitz esterni affiancati ai sei pareggi. Capace di segnare 27 gol subendone appena 6, come dire che di media ci vogliono tre partite per fargli un pero.

Qualcosa di impensabile appena due anni fa, quando gli azzurri annaspavano in zona retrocessione, e avevano più di un metaforico piede nel campionato Dilettanti. Cominciò allora la repentina e sconvolgente rinascita. Prima la salvezza, poi un campionato, quello scorso, iniziato di nuovo tra le lacrime, ma concluso da un crescendo di risultati così inebriante da portare la squadra, terzultima dopo una decina di partite, a giocarsi i play off promozione come terza classificata.

Una volta persa la doppia partita con la Pro Patria, la favola è ricominciata. E se adesso ha tutta l'aria di continuare, trascinando ogni domenica allo stadio tremila novaresi (un esercito, per questa città dove il tifo è molto distratto dalle vicine Milano e Torino) molto lo si deve a un direttore sportivo di nome Sergio Borgo. Chiarire che è stato questo omone da un quintale di simpatia l'artefice dietro le quinte del miracolo-Novara, capace di sostituire in panchina il vincente Stefano Di Chiara della passata stagione con un assoluto debuttante come l'attuale mister, Luciano Foschi, non è sufficiente per comprendere l'arcano. Occorre poi specificare che il Borgo in questione è proprio "il Borgo" per antonomasia nella storia del calcio di provincia, il terzino-mediano pelatone della mitica Pistoiese in serie A, una delle figurine più venerate da chi sul finire degli anni '70 incollava sull'album Panini la sua maglia arancione accanto a quelle dei Frustalupi, dei Rognoni e dei Brio di una squadra indimenticabile.

Sanguigno e verace, il Sergio Borgo che gli allenatori dell'epoca impiegavano "a uomo" sul regista avversario, dandogli licenza di fermarlo in ogni modo possibile. Uno che, tanto per usare le sue parole, pesando cento chili, non è nato per fare il soprammobile, ed è invece destinato a sfondare qualsiasi credenza dove si pensa di metterlo a fare scenografia. «In carriera - racconta - ho subito sei infortuni al ginocchio, tre fratture del perone, il distacco della retina, e una commozione cerebrale. Eppure con la maglia della Pistoiese ho giocato più di trecento partite e, una volta che ho smesso in campo, ho subito cominciato fuori». La sua missione prediletta, da presidente o dirigente-factotum come adesso, è far rinascere dal nulla squadre date per morte. Un ruolo che, nel cinema sul football così caro a Hollywood, evoca il carcerato Burt Reynolds di *Quella sporca ultima meta* piuttosto dell'Al Pacino adrenalinico coach miliardario dei Miami Dolphins in *Ogni maledetta domenica*. Una società dopo l'altra, Borgo lo interpreta con personalissime varianti fatte apposta per rendere ancora più stuzzicante il personaggio. Coniugando arti marziali, filosofia zen e quel pizzico di maieutica socratica che a un occidentale non guasta mai, oggi lo recita al Novara con la medesima intensità dimostrata in passato a Pistoia, Pisa e La Spezia. Per costruire le sue squadre, l'ex incubo di Brady e Falcao punta su navigati giocatori di categoria piuttosto che su giovani alle prime armi. Così è in questo Novara, dove la saggezza da vecchio libero di Sandro Cioffi in difesa è funzionale all'estro offensivo del nigeriano Morgan Egbedi, bomber finalmente a segno dopo una carriera da zingaro del gol dispersa tra Italia, Spagna e Africa delle mille fidanzate. A dare un senso al tutto, oltre all'entusiasmo di mister Foschi, così vincente a soli 35 anni, metteteci ovviamente anche l'inconfondibile, bonario furore di Sergio Borgo. Direttore sportivo, lo si è già capito, di quelli che vanno sempre in panchina. Povero Meda.

BASKET, 2ª GIORNATA RITORNO

Roseto batte la Skipper Il Chievo dei canestri si gode il terzo posto

DALL'INVIATO **Salvatore Maria Righi**

ROSETO DEGLI ABRUZZI Il Chievo del basket è biancoblù, è solo soletto al terzo posto e sta di fronte al mare, ventimila anime praticamente matte per i canestri. Ottant'anni di pallacanestro e una febbre che non ha spento nemmeno la legge del profitto che si aggira per lo sport molto peggio di uno spettro di tanto tempo fa. Roseto come Chievo perché piccolo non solo è bello, ma anche al passo coi tempi. "Basket Town", la città del basket secondo Valerio Bianchini (più citato del Vangelo, nel mondo dei canestri), ha aperto le frontiere da tempo e anzi vola tra i giganti con una multinazionale del parquet. Il cucciolo, per inciso, è un finlandese di 22 anni uscito a piacere da una fiaba dei fratelli Grimm o da un tiro piazzato, visto come il bimbo tiene in pugno la squadra: caschetto d'oro, mano da chirurgo e mai un sorriso. La provincia che sorride, invece, è il presepe stipato come tonno in scatola dentro al palasport, quattro muri di gente che urla, batte le mani, picchia sulle transenne. In due parole, l'esatto opposto dello sport ovattato del salotto, il regno delle bande larghe e dei cuori stretti, che certi manager sognano di ammannire al mondo come le creme di Vanna Marchi. Roseto invece è partecipazione, una via di mezzo tra De Coubertin e Giorgio Gaber, ma non solo corason e banderillas. Ieri sera, per la partitona con la corazzata Fortitudo, nella bolgia del palazzetto qualcuno ha trovato il tempo di issare un cartello bianco vergato di nero: «War is not the answer», la guerra non è la risposta. Intorno, per continuare questa cavalcata nell'impossibile tra nobili decadute (la Skipper, ad esempio) o nobili ritrovate (Cantù, Roma, Napoli o Milano), un'altra serata di ordinaria follia collettiva. Una rincorsa di tre quarti a Bologna che ha fatto il vocione per trenta minuti, mira infallibile e spalle larghe a rimbalzo, per poi affievolirsi come un soufflé andato a male. Una delle tante imprese del pugno di operai che Phil Melillo, un sergente di ferro mai passato di moda, sta portando a spasso per l'Europa col petto in fuori e gli occhi iniettati di fame. Come nell'Uleb Cup, orribile nome per una camminata del borgo di mare oltre le barriere di Maastricht cestistica, un'altra volta la firma di Marko Milic, lo sloveno che ha pattinato troppo velocemente sui legni della Nba e delle big per riuscire a tirare fuori il proprio talento.

Lo sta facendo proprio a Roseto, invece, e ieri sera guidare la mattanza della Fortitudo che l'ha snobbato, fino a metterla sotto, deve essere stato un piacere del tutto soave per il ragazzone di Lubiana. La firma però, sulla vittoria che vale il terzo posto solitario, ce l'ha messa Dan Callahan, un irlandese coriaceo come legno grezzo. È un brutto anatroccolo che fa solo legna, però, mica per niente lo chiamano il Muratore. Due tiri liberi e la Skipper va al tappeto, alla fine anche la musica di Rocky e lo speaker che chiama Adriana. Se non è un sogno, dimmelo tu cos'è, cantava Venditti.

RISULTATI 2ª GIORNATA RITORNO: Euro-Skipper 88-83; Trieste-Montepaschi 71-68; Scavolini-Virtus Roma 79-61; Virtus Bologna-Fabriano 82-72; Benetton-Snaidero 99-74; Metis-Lauretana 86-80; Mabo-Air 93-86; Oregon-Viola 75-64; Pompea-Pippo Milano 77-79

Parma-Empoli 2-0

Gilardino e Mutu "bucano" la nebbia

PARMA Gilardino e Mutu guidano il Parma fuori dal girone d'andata con in tasca tre punti e l'aggancio, momentaneo, all'Udinese. 2-0 contro l'Empoli, ma i tifosi emiliani hanno piuttosto intuito che visto l'ultimo terzo di gara: Tardini nella nebbia, il solito scotto da pagare agli orari posticipati. E infatti dalla curva dei Boys il coro cantava «Rai-Stream-Telepiù non ne possiamo più».

Il successo gialloblù è frutto di una migliore lettura della partita da parte di Prandelli, capace di addomesticare e punire l'11 di Baldini. Al fischio d'inizio Adriano si accomoda in panchina per qualche acciacco, c'è Gilardino, all'esordio stagionale dal primo minuto. L'ex centravanti del Verona ringrazia per la fiducia e dopo appena 13' minuti sigla il vantaggio: Lamouchi sulla destra ha il tempo di guardare al centro e sistemare la palla, spedita tesa sulla testa del giovane goleador che indovina la palombella di testa che scavalca Berti. L'Empoli si ricompone e dopo pochi minuti Rocchi da sinistra serve Buscé, che solo davanti a Frey (bravo comunque nella respinta di piede) si vede chiamare un fuorigioco inesistente da Collina. I toscani macinano palloni ma a trovare la strada che porta al tiro sono sempre i padroni di casa, che al 31', ancora con Gilardino, sciupano da distanza ravvicinata. Gli emiliani chiudono il primo tempo in crescendo: al 45' Mutu parte sulla sinistra, salta Belleri e tenta il destro interno, ma il raddoppio non c'è.

Baldini cerca rimedio all'inizio della ripresa togliendo il fantasma-Agostini per mandare in campo Di Natale, assente da due mesi per infortunio. La presenza del bomber fa effetto da subito, e dopo 3' Vannucchi spara un siluro che Frey devia in angolo. La partita, ora con due squadre in campo, si anima e il Parma risponde due volte con Nakata, respinta prima di Berti e poi di Cribari. Il ritmo si alza. Baldini a mezz'ora dal termine capisce di dover aumentare il peso offensivo: fuori Grella (un centrocampista), dentro Cappellini (un attaccante). Ma la mossa non riesce, perché lentamente il baricentro della gara torna a gravitare sui piedi degli emiliani. La nebbia diventa un muro, e all'81' nasconde il raddoppio di Mutu, che su assist di Adriano salta Berti e chiude il match.

17° TURNO, ORE 15

Inter	punti 36
Milan	36
Lazio	33
Juventus	32
Chievo	32
Bologna*	27
Udinese	26
Parma*	26
Roma	23
Empoli*	22
Perugia	19
Modena	19
Brescia	17
Piacenza	13
Reggina*	13
Atalanta	11
Torino	9
Como	6

** una partita in più*

+Calcio

ATALANTA	ROMA
1 Taibi	22 Pelizzoli
2 Siviglia	23 Panucci
16 Natali	19 Samuel
5 Sala	6 Aldair
40 Tramezzani	32 Candela
77 Zenoni	2 Cafu
7 Berretta	15 Dacourt
6 Dabo	11 Emerson
27 Doni	24 Delvecchio
9 Rossini	10 Totti
15 Pià	9 Montella
31 Calderoni	1 Antonioli
20 Carrera	4 Sartor
2 Rustico	31 Dellas
10 Pinardi	?? ??
19 Gautieri	28 Guardiola
70 Comandini	?? ???
84 Breviario	20 Bombardini

Arbitro: Trentalange

Stream

LAZIO	UDINESE
70 Peruzzi	1 De Sanctis
22 Oddo	4 Bertotto
23 Negro	20 Sensini
31 Stam	15 Kroldrup
15 Pancaro	22 Alberto
9 Fiore	13 Pinzi
16 Giannichedda	8 Pizarro
5 Stankovic	26 Pieri
6 Sorin	21 Jankulovski
8 Corradi	10 Jorgensen
7 Lopez	11 Muzzi
1 Marchegiani	24 Renard
2 Colonnese	5 Sottil
24 Couto	3 Manfredini
14 Simeone	18 Gemiti
20 Liverani	35 Moro
25 Chiesa	7 Warley
34 Manfredini	79 Iaquinta

Arbitro: Pellegrino

+Calcio

MILAN	PIACENZA
12 Dida	99 Guardalben
14 Simic	3 Cardone
19 Costacurta	13 Boselli
3 Maldini	24 Mangone
4 Kaladze	74 Rinaldi
8 Gattuso	29 Riccio
21 Pirlo	7 Maresca
27 Serginho	8 Di Francesco
11 Rivaldo	5 Tosto
9 Inzaghi	16 De Cesare
7 Shevchenko	27 Hubner
18 Abbiati	1 Orlandoni
24 Laursen	4 Cristante
2 Helveg	18 Ferrarese
23 Ambrosini	17 Miceli
20 Seedorf	11 Patrascu
10 Rui Costa	2 Gurenko
15 Tomasson	28 Obolo

Arbitro: De Santis

Stream

MODENA	BRESCIA
22 Ballotta	21 Sereni
5 Mayer	2 Martinez
29 Cevoli	5 Petruzzi
16 Pavan	3 Dainelli
25 Campedelli	11 Bachini
8 Albino	18 A. Filippini
7 Milanetto	8 Matuzalem
18 Mauri	4 Appiah
3 Balestri	26 Pisano
11 Fabbrini	10 Baggio
2 Sculli	11 Tare
28 Zancopè	12 Micillo
6 Ungari	23 Correa
4 Ponzo	27 Caputo
21 Colucci	17 Guana
77 Scoponi	7 Jadid
15 Kamara	19 Schopp
14 Vado	9 Toni

Arbitro: Saccani

+Calcio

PERUGIA	INTER
1 Kalac	1 Toldo
6 Sogliano	4 J. Zanetti
31 Viali	13 Cannavaro
3 Milanese	2 Cordoba
2 Ze Maria	77 Coco
4 Tedesco	7 Conceiçao
8 Blasi	14 Di Biagio
20 Fusani	25 Almeyda
11 Grosso	5 Emre
10 Miccoli	3 Kallon
23 Vryzas	32 Vieri
7 Tardioli	12 Fontana
24 Rezaei	23 Materazzi
15 Sulcis	26 Pasquale
18 Pagliuca	6 C. Zanetti
16 Lampoutis	11 Guly
17 Berrettoni	18 Dalmat
29 Caracciolo	10 Morfeo

Arbitro: Bertini

+Calcio

TORINO	COMO
1 Bucci	34 Brunner
6 Comotto	3 Juarez
35 Fattori	20 Tarantino
30 Mezzano	6 Stellini
31 Castellini	23 Binotto
17 Sommese	51 Cauet
51 De Ascentis	29 Corrent
15 Vergassola	30 Pecchia
28 Conticchio	19 Music
10 Ferrante	9 Bjelanovic
9 Lucarelli	99 Caccia
16 Sorrentino	1 Ferron
2 Garzya	2 Gregori
23 Mantovani	17 Tomas
18 Lopez	33 Rossi
4 Balzaretti	83 Belingheri
11 Osmanovski	21 Fonseca
21 Magallanes	10 Carbone

Arbitro: Tombolini

Stream, ore 20,30

CHIEVO	JUVENTUS
10 Lupatelli	1 Buffon
27 Moro	21 Thuram
25 Lorenzi	2 Ferrara
8 D'Anna	4 Montero
23 Lanna	19 Zambrotta
17 Lazetic	16 Camoranesi
20 Perrotta	3 Tacchinardi
5 Corini	26 Davids
19 Franceschini	11 Nedved
21 Bierhoff	10 Del Piero
24 Cossato	17 Trezeguet
67 Ambrosio	12 Chimenti
2 Mensah	5 Tudor
18 Pesaresi	7 Pessotto
4 Andersson	13 Birindelli
16 Della Morte	8 Conte
31 Pellissier	9 Salas
9 Beghetto	18 Di Vaio

Arbitro: Racalbuto

Reggina-Bologna 1-0

Savoldi, fiuto per il gol Cruz si sveglia tardi

REGGIO CALABRIA Vittoria preziosa della Reggina contro il Bologna. Innanzitutto per la classifica: gli amaranto si smarcano dal terzultimo posto e risalgono a quota 13. Poi per il morale, dopo la cinquina incassata al Delle Alpi contro la Juve la settimana scorsa. Per il Bologna dei miracoli invece gara a due facce: prima frazione di totale confusione, poi ripresa volenterosa e, in qualche occasione, sfortunata.

Reggina d'attacco quella varata da De Canio: Cozza laterale destro di centrocampo, Nakamura rifinitore e coppia d'attacco con Savoldi-Di Michele. Ma il Bologna non si scompone: collaudato 3-4-2-1 con Locatelli e Bellucci in appoggio a Cruz. Subito forte i calabresi. Al 2' Nakamura scambia con Cozza e spara a rete, fuori di niente. Ancora i padroni di casa che schiacciano sulla corsia sinistra: Jiranek è pericoloso due volte, ma Pagliuca è attento. Il ritmo imposto alla gara dagli 11 di De Canio è notevole, il Bologna non riesce a fare l'argine e finisce schiacciato. Ancora Pagliuca si salva su Cozza al 14', ma un minuto dopo il fortino capitola. Errore di posizione della retroguardia emiliana, contropiede di Savoldi che serve Di Michele, il tiro va sul palo, ma Savoldi ha seguito l'azione e ribadisce in rete. Bologna stordito, reggini che insistono. Al 25' gran punizione di Nakamura che va verso l'incrocio, Pagliuca vola a deviare. Ancora il giapponese pesca in profondità Di Michele, ancora il numero 1 emiliano a chiudere lo specchio, poi Zaccardo in angolo. Bologna alle corde, ma il raddoppio non viene.

Alla ripresa Guidolin decide un doppio cambio: Vanoli rileva Paramatti, Beppe Signori lo spento Bellucci. E proprio dai piedi di Signori nasce la prima occasione rossoblù. Punizione dalla sinistra, Olive stacca solo nell'area amaranto ma mette oltre la traversa. Per De Canio è quasi un segnale, e allora si copre: dentro Morabito al posto di Di Michele. Al 60' grande azione calabrese, Nakamura di volo mette in mezzo, ma Savoldi in torsione inzucca a lato. Ma sono gli ospiti a schiacciare sull'acceleratore: ci prova Zaccardo al 68' Zaccardo, alto. Poi occasionissima per Cruz, ma il gigante argentino si confonde e per recuperare non c'è più tempo.